

REGNO DELLA GIUSTIZIA

Periodico mensile filantropico e umanitario
per l'elevazione morale e sociale

Fondatore: F.L.A. FREYTAG

Svizzera: Ass. Phil. L'ANGELO DELL'ETERNO - CH 1236 CARTIGNY - Le Château (Genève)

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
Chiesa del Regno di Dio
Gli Amici dell' Uomo
Corso Trapani, 11-10139 TORINO
Tel. 011.74.51.02 - Fax 011.777.64.30Pubblicazione mensile
Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT21807601010000016975104
Chiesa del Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Delle ricchezze eterne

NELLA società umana esistono due tipi di ricchezze. Una nobilita, incoraggia, consola, conferisce la vera potenza, la gioia, la vera gloria. L'altra non fa che tormentare, rodere, indurire il cuore, e avvilisce la coscienza a tal punto che può trasformare un uomo in un criminale.

Delle due ricchezze, la seconda è quella che gli uomini conoscono attualmente, in questo regno di tenebre di cui Satana è il dio, ma che esisterà ancora per poco tempo sulla Terra. Gli uomini sono generati nel peccato e vengono al mondo nell'iniquità, come dicono le Scritture; poi ricevono un'educazione sbagliata che li spinge a cercare le false ricchezze che fanno soffrire e morire.

I giovani vengono avviati agli studi per divenire capaci. Sono praticamente costretti a farlo, anche se alle volte costa loro molta fatica, e con la conoscenza acquistano delle abilità che permettono di arricchirsi. Che cosa non si fa, nel mondo, per raggiungere questo scopo? Alcuni si impongono numerose privazioni per riuscire: si privano del sonno, di un nutrimento regolare, lavorano di giorno e studiano di notte. Vogliono assolutamente arrivare, e a prezzo di grandi sforzi riescono qualche volta a raggiungere quel traguardo che era in cima a tutte le loro aspirazioni: imparare a soppiantare il prossimo, ad avere il sopravvento su di lui, a spogliarlo dei suoi diritti (usando anche vie legali...), pur di arricchirsi. E così gli uomini camminano nelle vie dell'avversario, che ha l'egoismo come punto di partenza di tutti i suoi insegnamenti, essendo egli stesso l'egoismo personificato. Sa che l'umanità, se procede in questa direzione, resterà completamente separata da Dio.

Nel Regno della luce, che è il Regno di Dio, avviene tutto il contrario. Il regno delle tenebre ne è una povera e pietosa imitazione. Anche nel Regno della luce e dell'altruismo si va in cerca di ricchezze, ma si tratta di ricchezze di ben altra natura. E non si ricercano per sé, egoisticamente, ma solo per farne parte al prossimo. Queste ricchezze sono procurate dalla potenza dello spirito di Dio, che è il concentrato di tutto quanto vi è di più elevato: sapienza, gloria, scienza, abilità, straordinarie capacità. Da queste ricchezze incomensurabili si sprigiona una profusione di luce. Esse si cristallizzano in un carattere a somiglianza di quello dell'Eterno. Le sacre Scritture descrivono queste meravigliose ricchezze spirituali come delle splendide pietre preziose molto ricercate dagli uomini che ne comprendono il valore.

Per i figli di Dio, che sono figli della luce, queste pietre sono semplicemente un simbolo, poiché la realtà è infinitamente più elevata: si tratta della penetrazione,

coi sentimenti del cuore e con lo stesso carattere, nelle più alte sfere, ai livelli più gloriosi della grazia divina. Come dice l'apostolo Paolo, sono cose che gli occhi non hanno visto, che gli orecchi non hanno udito, cose che non sono nate dal cuore dell'uomo, ma che Dio ha preparato per coloro che lo amano. L'Eterno ce le ha rivelate col suo spirito. Per riceverle, bisogna realizzare il pensiero del nostro caro Salvatore: «Cercate per prima cosa il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutto il resto vi sarà dato in soprappiù».

Per acquistare tali ricchezze, è evidente che vi sono dei seri sforzi del cuore, perché la povertà degli uomini risiede soprattutto nel loro carattere. Le ricchezze che l'avversario Satana, il diavolo, vuol dare, non sono di quelle che soddisfano il cuore umano e non procurano alcuna benedizione. Al contrario, si trasformano in delusioni amare, tanto più amare quando ci si aggrappa ostinatamente a queste ricchezze inutili, che più di una volta si sono ottenute caricando la coscienza di cattive azioni.

Per divenire possessori di vere ricchezze, quelle che non si offuscano, che non si riducono, che non passano, abbiamo avuto molte e chiare istruzioni dal nostro caro Salvatore. Per prima cosa, Egli ci invita ad andare da Lui, ad accostarci alla sua gloriosa persona da cui emana la potenza purificatrice del suo sacrificio, del riscatto che ha pagato per gli uomini dando la sua vita. Quando ci umiliamo profondamente di tutte le nostre povertà e della nostra miseria, e riceviamo il riscatto del Cristo come una liberazione, per mezzo della fede, ci è concessa la grazia di entrare in armonia con l'Eterno, facendo con Lui un'alleanza per la rinuncia a noi stessi.

La base che ci è proposta è l'abbandono del nostro egoismo, dell'interesse personale, per cercare l'interesse altrui e lavorare per il Regno di Dio. Il Signore ci dice che nessuno può entrare alla sua Scuola liberatrice senza rinunciare a se stesso. Se ci esercitiamo come dei veri figli di Dio che hanno accettato l'alleanza da Lui proposta, ci arricchiamo sempre più. La rinuncia significa lasciare le nostre vecchie abitudini, il nostro carattere per adottare la mentalità e le vie dell'Eterno, secondo la Legge universale del bene e dell'armonia. Seguendo questa traccia, ci troviamo possessori di ricchezze incalcolabili, per il nuovo carattere che acquistiamo.

La Genesi ci narra che lo spirito di Dio si muoveva sulle acque prima che la Terra fosse formata. Fu allora che il Figlio di Dio, nella sua preesistenza, arricchì l'universo di un nuovo pianeta, la Terra. E sempre agendo da parte dell'Eterno, arricchì ancora l'universo del sistema solare terrestre, creando il grande luminare e il

piccolo luminare. Tutto questo rappresentava una ricchezza per un lavoro che avrebbe rallegrato tutti gli esseri spirituali. È riferito infatti dal libro di Giobbe che i figli di Dio celesti lanciarono grida di gioia quando videro il formarsi della Terra, come un bimbo che si sviluppa nel seno materno. Videro la potenza dello spirito di Dio che si cristallizzava sotto la volontà del Logos, del Figlio di Dio.

Il Figlio di Dio non ha mai cercato nulla per sé. Ha arricchito la Terra di ogni specie di alberi, di piante, e di fiori multicolori dai profumi piacevoli, di graziosi animali che si muovevano nel paradiso di Dio per il benessere e la benedizione. E la Terra contenne ben presto tutto ciò che occorreva per diventare uno splendido giardino d'Eden. Come coronamento di quest'opera magnifica, il Signore vi stabilì un re, l'uomo, che doveva coltivare la terra seguendo le norme della Legge Universale, glorificare il santo Nome dell'Eterno rendendogli omaggio con la propria buona condotta e onorando l'Onnipotente con l'apprezzamento di tutte le buone cose che aveva ricevuto da Lui.

Queste furono le grandi ricchezze accordate all'uomo generosamente e affettuosamente da Dio. Ma tutte queste ricchezze furono anche perse, perché la linea di condotta inseguita e adottata (anzitutto dal figlio dell'Aurora, divenuto successivamente Satana, e poi dagli uomini) mostrò di disprezzarle. A poco a poco le vere ricchezze furono talmente sperperate, usate male, spregiate al punto che la Terra, invece di essere per l'uomo una benedizione, è divenuta per lui un soggetto di maledizione, un terreno di rovi e di spine.

Oggi, più che mai, è in corso la lotta per distruggere quei rovi e quelle spine in certi terreni, e non bisogna risparmiarsi negli sforzi per avere un buon risultato. Se non si lotta continuamente, le cattive piante tornano a spuntare dopo essere state distrutte, anche perché si continua a seminarle. L'uomo ha quindi perso le vere ricchezze donate dal Signore, perché ha seguito i cattivi consigli dell'avversario. Si è lasciato ingannare dall'astuzia dello spirito satanico che suggestiona l'uomo e gli suggerisce continuamente di cercare la propria soddisfazione, vale a dire di essere egoista.

COME SI ACQUISTANO
LE VERE RICCHEZZE CHE NON PASSANO

Le ricchezze autentiche sono quelle che non passano, e non possono essere acquisite che nel Regno di Dio. Infatti il Signore Gesù, quando è venuto sulla Terra, ha mostrato in modo tangibile di possedere tutte le ricchezze divine, perché guariva i malati, risuscitava i morti, moltiplicava i pani, ecc. Tutto obbediva al suo divino comando. Le ricchezze incalcolabili del Salvatore erano la giustizia e l'amore divini, che Egli dispensava all'uma-

Non avremmo mai creduto che
gli alberi sapessero calcolare

(Scritto dal Messaggero dell'Eterno nel 1940)

LA natura racchiude dei tesori di sapienza e di scienza vissuta. Un rispettabile professore di matematica di una città universitaria della Svizzera era perfettamente d'accordo con questo pensiero. A lato della sua scienza esatta, era anche molto versato nella chimica e nella fisica. Così aveva una gran passione per il piccolo laboratorio che si era costruito nella sua dimora. Non ricercava la società, ma dei problemi scientifici che desiderava approfondire. A fianco di questo, aveva un piccolo giardino che amava coltivare egli stesso nei suoi rari momenti di tempo libero. Abitava fuori città, e non lontano dalla sua casa c'era una grande fattoria. Il fatto-

re aveva delle belle colture, del bel bestiame, e la fattressa era fiera soprattutto del suo giardino. Il nostro professore avrebbe amato che il suo giardino fosse bello come quello della fattressa, ma era ben lungi da ciò. Non avrebbe osato confrontare il suo giardino con quello della fattressa, e questo lo preoccupava molto. Diceva un giorno a tavola:

«Queste persone semplici, questi contadini, che non sanno calcolare, che non conoscono niente della scienza, della chimica e di altri problemi di alta sapienza, arrivano e riescono perfettamente nelle loro colture molto meglio di me, che tuttavia sono un professore di università. Quando insegno, i miei allievi mi ascoltano con deferenza, hanno un profondo rispetto della mia autorità. Sembra che le piante e soprattutto gli alberi del mio piccolo frutteto riescano molto meno bene dei legumi della fattressa, e degli alberi da frutto di

questa grande fattoria, che hanno l'aria di prendersi in giro. L'altro giorno, questo buon uomo mi diceva: «Signor professore, vedete, bisogna avere del sangue da contadino nelle vene per essere un buon campagnolo». Ho tuttavia impiegato dei concimi chimici più rinomati, nel mio giardino, ho innaffiato i miei alberi, con delle soluzioni preventive contro gli insetti, ne ho messo delle quantità, e il fattore non ha voluto falciami l'erba del mio frutteto, pretendendo che la mia erba farebbe danno alle sue mucche, a causa delle soluzioni chimiche con cui ha asperso gli alberi, preventivamente contro gli insetti. Vedrà bene il risultato questo autunno, quando le mele del mio vicino saranno piene di vermi, mentre le mie saranno intatte. Del resto, per quello che è del frutteto, non voglio mettervi del liquame, perché non voglio dei cattivi e sgradevoli odori sotto la mia finestra, quando

rientro dai miei corsi, desidero respirare l'aria pura e non un'aria contaminata da queste nauseabonde esalazioni.

Quello che certamente innervosiva il professore, era vedere che malgrado tutti gli sforzi per coltivare bene il suo giardino, nel corso dell'estate, quello della fattressa progrediva sempre di più e diveniva sempre più bello, mentre il suo faceva pena nel vederlo, almeno in certe parti. Non poteva certamente occuparsi continuamente di questo giardino. Alcune volte era obbligato ad abbandonarlo per molti giorni. Quando c'era la siccità non poteva innaffiarlo nel momento giusto, e quando pioveva la cattiva erba si sviluppava senza speranza.

Un giorno che stava per diserbare, rifletteva constatando che la cattiva semente progrediva con rapidità mentre i buoni semi avevano molta difficoltà a prosperare. Questo fu

nità infelice e condannata. Venne per arricchire tutti gli uomini del dono della vita eterna.

A che servono le ricchezze procurate dall'avversario? Un uomo, anche se riuscisse ad averle tutte, sarebbe comunque infelice, perché le sue ricchezze avrebbero come base l'ingiustizia. La ricchezza ingiusta è passeggera, non garantirà mai la stabilità e riserva forti disinganni a chi la possiede. Al contrario, le ricchezze che il Signore vuol donare agli uomini hanno un valore incalcolabile perché sono eterne, sicure e non ingannano mai.

Durante il lungo periodo dell'Alto Appello, gli uomini non hanno compreso gran che delle ricchezze grandiose che il Signore distribuiva al suo popolo, cioè a coloro che si mostravano sensibili alla grazia divina. Non si poteva giudicarle che dal lato spirituale. Oggi invece, possiamo vedere i primi segni della Restaurazione di ogni cosa, di cui Dio ha parlato per mezzo dei suoi profeti.

Sappiamo che durante l'età evangelica il Signore ha chiamato, educato e formato, dalla moltitudine degli uomini, un Piccolo Gregge, una categoria di persone che ha compreso il programma divino e ha voluto associarsi all'opera di riconciliazione del nostro caro Salvatore, offrendo la propria vita con Lui, per il riscatto dell'umanità. Questi esseri umani hanno realizzato fedelmente il programma che era davanti a loro: fare propiziazione per i colpevoli, vivere il sacrificio, dare la vita in riscatto in favore degli uomini, in unione al nostro caro Salvatore. La potenza dello spirito di Dio è scesa su di loro per aiutarli a compiere il loro ministero di salvatori. Essi acquistano pertanto delle ricchezze immense, le più grandi e preziose ricchezze, perché procurano la natura divina da cui procede l'immortalità.

Attualmente, gli ultimi membri di questo Piccolo Gregge stanno terminando il loro sacrificio. Il riscatto dell'intera umanità sarà così interamente pagato, e già si manifesta l'effetto di quest'opera potente di benedizione, nei primi esseri umani così riscattati. Sono coloro che dimostrano, a loro volta, di comprendere il programma divino. Fanno alleanza con l'Eterno per partecipare alla Restaurazione di ogni cosa e si sottomettono alla Legge universale. Per ritrovare tutte le ricchezze perdute in Eden, specialmente quella ricchezza meravigliosa per un essere umano ossia: la vita eterna sulla Terra restaurata e ridivenuta un paradiso.

Che cosa vi può essere di più desiderabile, della riabilitazione dell'uomo alla perfezione umana sulla Terra, per poter riflettere l'immagine di Dio? Quale ricchezza potrebbe essere paragonabile per l'uomo alla Terra restaurata, non più soggetta alle estati torride e agli inverni rigidi, ma accarezzata dalla stagione dei fiori e dalla stagione dei frutti, che gradevolmente si avvicinano? E quale altra ricchezza potrebbe essere comparata al dono del nostro caro Salvatore al Piccolo Gregge, vale a dire la vita e l'immortalità nei luoghi celesti?

L'Appello terrestre consiste nell'offrire agli uomini la vita durevole, la pace, la gioia e la felicità. Occorre dunque saper apprezzare al giusto valore la grandezza dell'Appello Celeste e di quello terrestre. La riconoscenza è una parte essenziale dell'effetto che le ricchezze eterne devono produrre sui nostri cuori. Il Signore ha detto, parlando della scomparsa delle miserie, delle lacrime e della morte: «Ecco, Io faccio tutte le cose nuove». E infatti, così si stabiliranno i Nuovi Cieli e la Nuova Terra. I Nuovi Cieli sono formati dal nostro caro Salvatore e dal Piccolo Gregge che eredita la più grande ricchezza che possa esistere nell'universo, cioè la natura divina e l'immortalità. La Nuova Terra è formata dagli uomini residenti, che ricevono in eredità la Terra con tutte le sue benedizioni.

Big Bang o creazione?

Abbiamo spesso parlato nelle nostre colonne della creazione dell'universo. Soggetto molto interessante, ma che sembra causare molte difficoltà alla comunità scientifica se lo si crede in un articolo che riproduciamo qui sotto, e che proviene dalla rubrica Scienze dal giornale *Tribune de Genève* del 23-24 aprile 2022.

un richiamo al nostro professore della parabola del Signore Gesù, in cui il Maestro mostrò che un buon terreno era assolutamente necessario affinché il granello che si semina dia il frutto ricercato. Occorre decisamente rimuovere bene la terra perché l'aria possa penetrarvi, occorre togliere l'eccedente pietrisco dal terreno. I rovi, le spine e la cattiva erba devono essere estirpate dal terreno se si vuole che la semente affidata alla terra possa germogliare, svilupparsi e dare dei frutti. Gli insegnamenti e la morale esposti dal Signore sono presi nella vita pratica, ecco perché la più bella teoria e i calcoli più sapienti non saprebbero elevare la nostra anima per farci conoscere il mistero della pietà profondamente nascosto all'uomo, il perché della forza

prodigiosa che mette tutto in movimento, e la ragione d'essere del sole che dà la vita e i colori a tutta la vegetazione e a tutti i fiori.

Vi sono veramente delle cose profondamente nascoste all'uomo, pensava il nostro professore. Effettivamente, come può il sole mantenersi nello spazio? Come i pianeti che gravitano attorno al sole, la Terra per esempio, che gira intorno a sé stessa e che descrive una formidabile ellisse attorno al sole, come possono muoversi tutti così? Quali sono l'energia e la potenza che li fanno evolvere nello spazio? Vi è certamente una legge che presiede a tutta questa armonia, una legge che potrebbe essere chiamata la Legge Universale. Ma l'uomo potrà un giorno sondare tutti que-

Se ci avviciniamo alla prova della formazione dell'Universo, il modello standard del Big Bang sembra traballante. Che ne è di lui?

Un multiverso? Il Big Bang, e dopo? Il nulla? Un altro universo? (NDR: molteplici universi) paralleli? La domanda è solamente legittima, poiché il tempo – quindi la nozione di simultaneità, d'antioriorità e di posteriorità – sarebbe nato nello stesso tempo? Che cosa c'era più di 14 miliardi d'anni fa al luogo e posto dell'universo, così tanto che si possa già menzionare delle misure di spazialità, che esse non esistevano più? Queste domande ritornano regolarmente e la fisica evoluta con loro, fino a scoprire e a osservare un diffuso fondo cosmologico, o irradiazione fossile, che non sarebbe apparso "che" 380.000 anni dopo il Big Bang? Dove se ne è oggi? E se le certezze avessero lasciato posto al dubbio? Ritorniamo indietro di qualche mese.

Nell'autunno scorso, gli scienziati hanno riprodotto in laboratorio non il Big Bang, ma una esperienza consistente nel creare della materia a partire da collisioni in un gas di puri fotoni. È così che, secondo una teoria emessa 80 anni fa, nel 1934, da due fisici, Gregory Breit e John A. Wheeler, della materia poteva essere creata in questo modo. Quello che corrobora una ipotesi formulata quanto a essa 115 anni fa da Albert Einstein nel quadro della teoria della relatività ristretta. A sapere che la luce era capace di trasmettere l'inerzia della materia. Secondo sviluppi posteriori, era questo processo che avrebbe dovuto prodursi durante il Big Bang circa 13,8 miliardi di anni fa, data talvolta variabile, ma poco importa.

Per ricordare il Big Bang, malgrado la sua denominazione significa «Grand bùm», o qualche cosa di simile, non significa che vi è stata una esplosione originale. Designa unicamente un modello cosmologico sforzandosi di descrivere l'origine e l'evoluzione dell'universo, nato da una singolarità di natura matematica in un istante $t=0$. Singolarità seguita da una dilatazione rapida poi da un periodo di espansione durante la quale si sarebbero formati tutti gli oggetti componenti l'Universo.

PICCOLI PASSI VERSO UNA PROVA

Dopo, il modello si è affinato ed è generalmente ammesso come il più giusto, il più prossimo alla verità astrofisica. Senza entrare nelle considerazioni filosofiche che ne derivano, ritorniamo all'esperienza tentata questo autunno. Provoando la collisione di ioni pesanti tra loro, e questo a una velocità vicina a quella della luce, i fisici hanno osservato che l'accelerazione di queste particelle provoca l'apparizione di una nuvola di fotoni che le circondano. Quello che verifica esattamente le predizioni di Breit e Wheeler emesse nel 1934. In altri termini, un piccolo passo verso la prova – così tanto da poter usare questo termine – che il Big Bang fosse superato.

VALORI INCOMPATIBILI

Ma occorre ormai temperare queste scoperte e l'entusiasmo che può avvolgerle. Perché nulla è per finire più fluttuante dell'astrofisica, dipendente dall'osservazione e spesso soggetta a delle contraddizioni e forme di vicolo cieco. Nell'ultimo numero speciale trimestrale degli «Indispensabili di scienza e avvenire», il ricercatore e astrofisico Thomas Lepeltier ritorna in una corta intervista sui diversi «problem» sollevati dal modello attuale del Big Bang, «problem» che hanno già sollevato l'anno scorso in molte opere.

Vi è prima di tutto quello del tasso di espansione dell'Universo. Che determina a quale velocità quest'ultimo gonfia, dato indispensabile per datarlo e stimare la sua età, persino il suo avvenire. La preoccupazione, è che il tasso è di 67 Km/s per megaparsec (il quale corrisponde a 3,26 miliardi di anni luce) se si studia il fondo diffuso cosmologico. Ma le osservazioni condotte a partire da stelle giganti alle regolari pulsazioni (talvolta chiamate cefeidi) danno un tasso di 72 Km/s. I due valori non sono compatibili e significa che l'espansione dell'Universo non sia giusta e che una nuova fisica debba essere stabilita.

In seguito, viene il problema dell'inflazione. La fase dell'espansione (esponenziale) che sarebbe sopraggiunta 10 potenze, - 36 secondi dopo il Big Bang riposa anche sull'esistenza di un campo, chiamato «inflazione», esistenza del tutto speculativa. In altri termini, questa teoria non avrebbe dei fondamenti fisici. Per finire, l'impossibilità di rivelare da cinquant'anni la materia nera e di trovare l'origine dell'energia nera, di cui l'esistenza comporterebbe il modello standard del Big Bang, significa probabilmente che tutto sia da rivedere e che questo modello non è quello giusto. Vi sono così più di una decina di anni di grossi punti che inciampano affinché il modello standard sia valido. Ciò significa certo che un altro modello resta da scoprire. Ne riparlamo tra un centinaio di anni.

Il modello del Big Bang sarebbe stato proposto nel 1927 dall'astrofisico e canonico cattolico belga Georges Lemaitre, e ripreso nel 1929 dall'astronomo americano Edwin Hubble.

Questa informazione ci ha stupiti. Georges Lemaitre, canonico cattolico, era discepolo di Cristo o scienziato? Perché non si può essere entrambi contemporaneamente. E quando apprendiamo che è lui il primo a proporre il modello del Big Bang, ci chiediamo se, invece di aggiungere alla fede la virtù, non vi avrebbe aggiunto la scienza e che questa ha finito per trionfare in lui sulla fede.

Possiamo facilmente comprendere la sete dei nostri sapienti di sondare i misteri dell'origine e della formazione dell'universo; tuttavia, il metodo impiegato per arrivarvi ci sembra "antiscientifico". Effettivamente, il concetto di Big Bang non costituisce che un'ipotesi che può essere rovesciata in ogni momento da un'altra ipotesi.

Quello che dovrebbe apparire molto più scientifico sarebbe partire da una verità e sperimentarla fino a poterla comprendere completamente. Ma così ne è per tutti coloro che non vogliono accettare l'esistenza di Dio. Si erra nelle supposizioni che si ha della pena di dimostrare. Così ci si dà molta pena per mettere a punto una teoria che è rimpiazzata un secolo o due più tardi da quella di un altro sapiente.

Questo articolo ci dice che probabilmente tutto è da rivedere, e Pascal Gavillet, che ne è l'autore, ci dà un appuntamento tra un centinaio di anni. Ebbene! Possiamo rispondergli che non è necessario fissare un appuntamento tra un centinaio di anni perché la risposta è data nella Parola divina, se, evidentemente, ci si dà la pena di consultarla e soprattutto di crederla.

Cosa ci dice? Ci fa il racconto della creazione, nel suo primo libro, la Genesi, in una maniera così semplice e così grandiosa così che la sua verità sfugge alla maggioranza. Tuttavia, l'autorevolezza di questo racconto non sarà sfuggita a coloro che vogliono coltivare la vera fede e non una credulità basata, come lo diciamo, su delle ipotesi.

L'universo non è stato formato, ma creato da un Creatore che è Dio stesso. Questi ha affidato a suo Figlio, il Logos, la creazione di tutto quello che esiste. L'Agente impiegato per questa Creazione è lo spirito di Dio. Non è il fatto di un Big Bang ma si è svolto in un numero di anni così grande che è semplicemente impossibile all'uomo di concepirlo.

Non siamo a questo punto che all'inizio della conoscenza del vero Dio. Quando abbiamo ammesso la sua esistenza, occorre ancora imparare a conoscere il suo carattere, il suo Piano e le sue intenzioni in favore degli esseri umani decaduti. Lo vediamo, gli esseri umani perdono il loro tempo a stabilire delle teorie, anche molto sapienti, ma, diciamo, non sempre utili per la vita dell'uomo. Quello che occorrerebbe apprendere a conoscere con urgenza, è l'amore di Dio e le sue intenzioni caritatevoli in favore di tutti gli esseri umani. Perché abbiamo ancora un vasto cammino da percorrere che si chiama la santificazione, senza la quale nessuno vedrà il Signore.

Siamo dunque di questi felici per cui l'Eterno non è un mito, ma una realtà. Il destino che ha previsto per tutti gli esseri umani è la vita eterna nel corso della quale potremo ricevere, dalla rivelazione e non con lo studio, ogni conoscenza necessaria su tutti i misteri dell'universo e di quello che ci circonda.

«Mi perdoni, signore, di importunarla, ma vorrei portarle la vera felicità».

Il professore continuava il suo lavoro, rispondendo al suo interlocutore, gli disse:

«Mio caro amico, sarebbe molto bello se le piante buone potessero progredire, e quelle cattive seccassero, ma è precisamente il contrario che si produce. Può vendermi un prodotto per impedire all'erba cattiva di crescere? Sarebbe già una parte di questa felicità di cui mi parlo».

Caro signore, la felicità che le apporto è contenuta ne *Il Messaggio all'Umanità*.

Il professore rispose: «Che, ancora un libro? Mi dispiace di non farle il piacere di prenderlo. Non ho più un posto libero nella mia biblioteca».

Dal deserto al paradiso

Riproduciamo nel suo intero l'articolo qui sotto, tratto dal giornale *Tribune de Genève* del 18 maggio 2022, nella sua rubrica "Monde" a firma di Virginie Lenk.

PERCHÉ È COSÌ DIFFICILE RALLENTARE IL DESERTO?

L'ambizione di costruire una barriera vegetale nel Sahel contro l'avanzata delle sabbie è dormiente da quindici anni. È una delle aspettative della COP15 dell'ONU a Abidjan

Alla COP26 di Glasgow, Jeff Bezos, il Patron di Amazon, aveva promesso per tale iniziativa 1 miliardo di dollari. A Parigi, all'inizio del 2021, dei finanziatori di fondi internazionali, si erano impegnati a partecipare con 19 miliardi. Il denaro è là, e tuttavia, la Grande muraglia verde traballa. Al punto di far dubitare del suo termine massimo promesso da qui a otto anni.

Il progetto iniziale era di piantare della vegetazione su una banda di 8.000 chilometri di lunghezza e 15 Km. di larghezza, andando dal Senegal a Gibuti, e di rimboscare così 100 milioni di ettari di terre aride dal Sahel da qui al 2030. La muraglia porta d'altronde male il suo nome, è piuttosto un mosaico di terre forestiere, agricole e pastorali, che si estende su undici paesi. Dopo, il progetto è stato modificato e si tratta di restaurare la Terra su una banda molto più larga.

Se ne parla di nuovo, perché si tiene attualmente ad Abidjan la COP15 dell'ONU sulla lotta contro la desertificazione. Meno popolare delle COP sul clima, questa tuttavia non è meno essenziale, poiché secondo l'ONU, il 40% delle terre oggi sarebbero degradate attraverso il mondo. E l'Africa è il continente più colpito.

Salvo che nel 2007, data del lancio della Grande muraglia verde, il bilancio era molto pessimista. Solo 4 milioni di ettari sarebbero stati rimboscati su 100 milioni mirati. Le cause di questo ritardo sono numerose.

DISINTERESSE LOCALE

Certi paesi di questa cintura verde sono politicamente instabili, o in guerra contro il jihadismo. Il clientelismo e la corruzione sono invocate: L'Agenzia Panafricana che supervisiona le operazioni ha ripartito ufficialmente 170 milioni di euro di credito in quindici anni. La Banca mondiale contesta queste cifre e parla di 768 milioni, di cui una parte dovrebbe essere restituita.

Il surriscaldamento climatico rende ugualmente la piantagione e l'innaffiamento più complicati, spiega Régis Peltier, ricercatore in agro-foresteria al Cirad (organismo francese di ricerca agronomica e di cooperazione per lo sviluppo durevole delle regioni tropicali e mediterranee). "La stagione delle piogge non è più continua, può essere interrotta da settimane senz'acqua. Prima, era eccezionale, ora questa situazione arriva ogni anno".

A questo si aggiunge la pressione demografica: «Da 300 milioni di abitanti oggi, se ne prevedono 500 milioni nel 2050», indica Rémi Hémerick, delegato generale dell'ONG SOS Sahel.

INVESTIRE A LUNGO TERMINE

Occorre far coabitare su delle terre collettive piantagioni di alberi e allevamento di bestiame. Ora, le popolazioni locali non sono molto spesso integrate in questo megaprogetto che molti considerano come venuto da un altro luogo. Rémy Peltier ha lavorato per lungo tempo su dei grossi lavori di rimboscamento simili. «È la tragedia dei beni comuni. Nessuno si sente veramente responsabile. Una volta piantati gli alberi, il bestiame entra nella zona, poi il fuoco. Allorché gli alberi affidati direttamente a degli abitanti sono ancora là dopo annate».

Vi è anche il problema fondiario. Fuggendo la desertificazione, delle popolazioni del Sahel hanno migrato verso il sud e dissodato le savane arboree. Su

queste terre non hanno dei diritti affermati. «Queste persone non hanno interesse a piantare degli alberi o ad avere una gestione durevole, poiché la terra può essere loro ripresa», spiega l'esperto del Cirad. Secondo lui, piccole sovvenzioni motiveranno di più le persone permettendo loro di fare fronte ai problemi della vita.

Pensare alla restaurazione delle terre a lungo termine è più difficile, dice Rémi Hémerick. «Quando si piantano degli alberi, crescono in tre o quattro anni, e quando si parla di fissazione del carbonio, sono degli orizzonti a vent'anni. Occorrono degli investimenti a lungo termine e studiare bene la natura dei progetti, tra l'altro la loro dimensione sociale».

Cita l'esempio della piantagione di acacia nel Ciad, per la produzione di gomma arabica: «Abbiamo prima di tutto dovuto lavorare sull'accesso all'acqua potabile per le donne che raccoglievano la linfa. In dieci anni, un centinaio di villaggi sono così passati da 1.500 a 2.600 tonnellate di gomma per anno». Un piccolo passo per rallentare il deserto.

Rimboscare è una necessità assoluta che non concerne soltanto il Sahara, ma il mondo intero. Sarebbe troppo lungo e superfluo dettagliare qui l'equilibrio idrografico che è attualmente perturbato e di cui l'albero è un attore principale. Tuttavia, per rimboscare occorre essere convinti dell'importanza del gioco. Quando si apprende che il 40% dei suoli nel mondo sono degradati dall'erosione, la deforestazione e i metodi di coltura intensiva, ci si può ancora chiedere se occorre agire? I mezzi finanziari sembrano essere riuniti, certi grossi investitori sembrano avere capito che il mondo si trova davanti a una seria scadenza e che può anche divenire tragica. È un buon punto di partenza, ma questo non è sufficiente.

Come vediamo nel caso di cui ci occupiamo, la sfida è di taglia. Si tratta di rimboscare sugli 8.000 km., ossia di attraversare tutto il continente africano da est a ovest, dall'Etiopia fino al Senegal. È un vasto progetto che incontra, come lo si può pensare, molti impedimenti. Già dal punto di vista del clima. La siccità nel luogo desertico mette in pericolo le piantagioni. Occorrerebbe innaffiare, ma su parecchie superfici, è un vero problema. D'altra parte, come lo rileva questo articolo, vi è la coabitazione con gli allevatori e le loro greggi che non hanno inevitabilmente gli stessi interessi da difendere. Le popolazioni rivierasche hanno anche altri problemi da trattare, quelli che sono prioritari per loro, come l'esplosione demografica. E quando non si sa se si avrà qualche cosa da mangiare domani, è anche difficile pianificare per i venti anni futuri. È questo che fa che molti abbiano della pena a sentirsi coinvolti da un progetto che può sembrare loro estraneo.

La difficoltà di questo progetto risiede anche nel fatto che gli organizzatori vogliono rimboscare all'interno del deserto. Converrebbe cominciare dalle rive del mare e dei corsi d'acqua prima di spingersi nelle terre. Sappiamo d'altra parte che il rimboscamento fa parte del gran piano della Restaurazione di ogni cosa previsto da Dio in favore dell'umanità e della Terra intera. Attualmente, siamo ancora sotto la condanna, nella dispensazione del permesso del male, di conseguenza tutti coloro che vogliono operare per il bene incontrano dell'opposizione. E così perché è così difficile portare alla fine questo progetto.

Il piano di Dio comincia con la restaurazione dell'uomo dalla sua condizione di peccatore per divenire un figlio di Dio vero che ha ritrovato il suo destino. Per fare ciò, l'Eterno ha dato il suo amatissimo Figlio in sacrificio al fine di pagare alla giustizia il debito contratto dall'uomo caduto nel peccato. Lo stesso che era stato detto ad Adamo in Eden che la Terra sarebbe stata maledetta a causa sua, l'uomo dovrà ugualmente collaborare a riparare quello che è stato distrutto. Dovrà partecipare a quel lavoro che sarà molto facilitato dall'influsso dei Nuovi Cieli che saranno all'opera sulla Terra. La benedizione sarà allora l'eredità di tutti i riscattati dell'Eterno che loderanno il loro Creatore e il loro Salvatore nell'eternità.

Il visitatore rispose: «Caro Signore, Il Messaggio all'Umanità contiene una scienza che risolve tutti i problemi, e che ci introduce in un campo i cui pensieri sono profondamente nascosti agli esseri umani. Mi scusi, signore, se le faccio una domanda: l'ha già saputo che gli alberi sanno calcolare molto meglio di tutti i matematici del mondo?».

«Vuole prendermi in giro?» Disse.

«Per niente, caro signore. Effettivamente gli alberi sanno sottrarre dal terreno tutto quello che è buono per l'albero, sanno fare una sottrazione salutare. In seguito, dopo

aver sottratto tramite le radici esattamente quello che occorre loro per lo sviluppo, le radici lo trasmettono al tronco, che addiziona il tutto ammicciando e non si sbaglia mai. Poi, secondo la Legge Universale, che vuole che ogni cosa esista per il bene l'una dell'altra, il tronco passa questo apporto ai rami, che a loro volta, moltiplicano tutto quello che è stato sottratto, poi addizionato, e questo circola fino nei più piccoli rami. Questi producono dei fiori, dei frutti. Questi piccoli rametti dell'albero, dividono tutto questo lavoro nei migliori frutti, i più gustosi, saporiti, belli e profumati. Questi frutti invitano colui che ne ha il desiderio a raccogliergli per consumarli, invitano anche l'uomo a lodare l'Eterno, il Donatore di ogni

grazia eccellente e di ogni dono perfetto. Vede dunque, caro signore, che gli alberi sono dei calcolatori straordinari, e questo nella buona direzione, perché calcolano in maniera altruistica, per il bene e la benedizione».

Il professore fu sbalordito, e disse al suo interlocutore:

«Dove ha imparato quello che mi ha appena detto?».

«L'ho imparato nella scienza gloriosa insegnata nel prezioso volume: Il Messaggio all'Umanità. Questo Messaggio contiene la Legge Universale che dimostra che tutto è basato su una circolazione prodigiosa, nello spazio, sulla Terra e nel nostro corpo. È la circolazione idrografica aerea, terrestre e marittima. È la

Prodezze del mondo animale

Mentre, da parte degli uomini, ci arrivano notizie sconolate e deludenti, abbiamo il modo di sollevarci un po' con quelle che riguardano il mondo animale, a torto considerato inferiore. Ecco la storia della cagnolina Bena, di cui vari giornali hanno parlato.

BENA, CAGNOLINA FEDELE

Niente ha potuto fermare la cagnolina Bena separata dalla sua famiglia adottiva, neanche la guerra nell'ex Jugoslavia... I suoi padroni avevano lasciato Krajina in tutta fretta, in seguito all'offensiva croata contro i serbi. E non avevano portato via Bena, data la loro partenza precipitosa. Ma in 140 giorni, attraversando un paese in rovina sotto le bombe, il cane ha percorso più di 500 chilometri per ritrovare i suoi padroni.

Ecco una testimonianza straordinaria di ciò che può fare un cane fedele per delle persone che lo hanno trattato bene. E immaginiamo la sorpresa dei padroni di Bena, che erano stati costretti a separarsi da lei per l'urgenza della fuga, e che ormai non speravano più di rivederla. Ma lascia anche sbalorditi la decisa volontà dell'animale di ritrovarli, malgrado le raffiche continue dei proiettili e la caduta delle bombe. È ammirevole questa tenacia, questa sopportazione di disagi incredibili. E non si può negare che Bena abbia anche delle qualità superiori, e soprattutto un grande amore per coloro che erano rimasti nella sua memoria come persone degne della sua riconoscenza e della sua fedeltà.

Ma noi abbiamo sotto gli occhi anche un'altra immagine eloquente. Si tratta di una piccola tigre, in ammirazione davanti a un... pulcino. Ecco il commento di *Femme Actuelle*:

UNA NUOVA VERSIONE DI TITTI E SILVESTRO

Khan, una tigre di cinque mesi, e un pulcino di tre giorni sono inseparabili. La storia si svolge al parco Paradise Wildlife in Inghilterra. Il pulcino è fuggito dal suo pollaio e si è infilato nella gabbia della tigre. E Khan, invece di farne un boccone, gli ha offerto protezione e il tepore della sua pelliccia.

Anche questa storia è stata riportata da varie riviste, e ci dimostra la possibilità di una buona amicizia fra animali di natura e d'aspetto diversissimi. Ralleghiamo della prospettiva di vederli un giorno tutti insieme, come ci ha predetto il profeta Isaia. Ciò avverrà, per la grazia onnipotente dell'Eterno, quando anche gli uomini saranno riconciliati.

Sempre il problema del CO²

Nella sua rubrica "Economie", il giornale *Tribune de Genève* dell'11 luglio 2022 pubblica un articolo su una nuova tecnica che permette di captare il CO², liberato nell'atmosfera. Questa tecnologia sembra molto promettente per gli autori di questo settore di attività e per gli investitori, e l'atmosfera è ottimistica. Riproduciamo integralmente questo testo di Nicolas Pinguely.

CAPTAZIONE DEL CO²

Il giorno del riconoscimento è arrivato per Climeworks.

La ditta zurigese ha messo a punto degli aspiratori giganti a carbonio per disinquinare l'atmosfera. Investitori, ricercatori e imprese si sono recati alla sua giornata di conferenze.

Vi era come un'aria di festa, all'inizio di luglio a Zurigo. Nel vecchio quartiere industriale di Oerlikon, la ditta Climeworks, riuniva quasi 600 persone, scienziati, finanziari, organizzazioni non governative e ditte per parlare del clima e delle tecnologie necessarie per togliere del diossido di carbonio (CO²) dall'atmosfera. Un soggetto che sale di potenza nell'ora in cui la lotta contro il surriscaldamento del pianeta è in tutte le agende. Nella grande sala, l'ambiente è in festa. Sulla scena, discreti fumogeni e una dolce luce grigio-blu ac-

circolazione della linfa nelle piante, la circolazione del sangue negli esseri umani. Questa circolazione può essere eterna se gli uomini sono diretti dall'amore del prossimo, se fanno come l'albero che produce dei frutti in quantità per onorare l'Eterno e per rallegrare il cuore dell'uomo.

Il matematico rispose al suo visitatore: «Sono anziano, ho 60 anni passati, non ho mai sentito parlare di una matematica vegetale. Così le prometto di leggere attentamente Il Messaggio all'Umanità, spero anche di trovarvi quello che gli antenati hanno già ricercato, il movimento perpetuo della pietra filosofale, poiché lei mi afferma che Il Messaggio all'Umanità risolve tutti i problemi».

compagnano i diversi oratori. «Costruiremo un secondo sito in Islanda, battezzato Mammouth, per ritirare del CO² dall'aria», annuncia Jan Wurzbacher, cofondatore di Climeworks.

650 MILIONI DI DOLLARI

Fondata nel 2009 da due ingegneri della Scuola politecnica federale di Zurigo (EPFZ), la ditta ha messo a punto dei giganteschi aspiratori per sifonare il CO². «Abbiamo trovato 650 milioni di dollari presso investitori istituzionali, tra i quali figurano degli specialisti in infrastrutture e tecnologie», sottolinea Christoph Gebald, l'altro fondatore dell'impresa. Swiss Re ha ugualmente messo la mano al portafoglio.

È vero che Climeworks e le tecnologie che permettono di ritirare del carbonio dall'atmosfera seducono: «I flussi finanziari sono diretti verso queste soluzioni» attesta Keith Tuffley, direttore della transizione ecologica presso Citybank.

Perché un tale successo? Perché la lotta contro il surriscaldamento climatico non consiste solamente nel necessitare di ridurre le emissioni del CO², ma ci sarà bisogno anche di ritirarne dall'atmosfera. Occorrerà essere «netto zero», termine che ricorre sistematicamente nella bocca degli intervenuti a Zurigo.

Punto positivo, la tecnologia di cattura diretta del carbonio nell'aria (DAC), arriva a maturità. «La DAC sta per esplodere, afferma Susan Erkmann. Le due principali imprese pioniere nella materia sono la zurighese Climeworks e la ditta canadese Carbon Engineering. Gli aspiratori a CO², della ditta zurighese fanno venire l'acquolina. «La loro tecnologia è robusta ed oggi provata, analizzata. Di più, essa riposa su dei principi fisico-chimici ben conosciuti».

PROCEDIMENTO DA AFFINARE

Il procedimento dovrà tuttavia essere affinato per l'avvenire. Climeworks lavora senza posa per rendere la sua tecnologia più efficace in termini di consumo di energia. Poiché quest'ultima ha bisogno di solide temperature per funzionare.

Ecco perché il calore tratto dalla geotermia in Islanda è interessante per la ditta zurighese. «In più di sorgenti naturali, ne esistono numerose di origine industriale suscettibili di essere utilizzate, che provengono da un inceneritore di rifiuti, da una raffineria di petrolio o ancora da un cementificio», rileva Suren Erkmann.

L'avvenire sembra spianato per Climeworks. «L'eolico e l'energia solare hanno seguito lo stesso percorso prima

di imporsi», rimemora Paul Judge, direttore del gigante GE Renewable Energy, seduto sul podio.

ANCORA TROPPO CARA

Essendo questo, il prezzo resta tuttavia un problema. I costi di estrazione del CO², di Climeworks, raggiungono dai 600 agli 800 dollari per tonnellata, contro circa 80 dollari per acquistare un certificato che gli permetterebbe di compensare le sue emissioni di carbonio. Ma per l'avvenire, le cose cambieranno.

«Quando i costi di Climeworks e la tassa carbonio saranno allineate, sarà anche interessante acquistare del CO² tratto dall'atmosfera che acquistare dei certificati di compensazione», sostiene Suren Erkmann.

La posta è enorme. Ogni anno, 40 miliardi di tonnellate di carbonio sono emesse nell'atmosfera. «I luoghi naturali, foreste, suoli, campi e oceani, ne captano la metà», indica lo scienziato.

Dalla metà del XVIII secolo, il surplus del CO², sprigionato dalle attività umane, sale a 900 miliardi di tonnellate. Uno stock in forte ascesa in questi ultimi decenni. Si andrà a minare l'atmosfera per ritirare una parte del CO², eccedente, annuncia.

1,5 GRADI AL MASSIMO

Gli scienziati hanno ritenuto un riscaldamento planetario al massimo di 1,5 gradi come obiettivo per limitare i rischi di catastrofi climatiche. Questo passa per una drastica riduzione dei gas a effetto serra nell'atmosfera. «In parallelo, occorrerà proprio estrarre 10 miliardi di tonnellate di CO² all'anno a partire dal 2050 per lottare contro il surriscaldamento, aggiunge Susan Erkmann. All'ora attuale, solo qualche migliaio di tonnellate sono ritirate all'anno.

Che fare di questo CO²? Il carbonio ritirato dall'atmosfera potrà essere valorizzato. «Può essere utilizzato come carburante sintetico, trasformato in plastica, per gassificare le bevande o ancora servire come concime», dettaglia.

In verità, il CO² diverrà una sorgente di reddito per le imprese. «Le applicazioni industriali potrebbero assorbire molti miliardi di tonnellate da qui a qualche anno», prevede lo scienziato.

Essendo questo, i volumi da ritirare dall'atmosfera sono giganteschi. «Di conseguenza, occorrerà stoccarne la maggior parte in strutture geologiche per centinaia di anni», previene. Ma là, si è lontani dalla metropoli zurighese. All'ora dell'aperitivo, scienziati e banchieri discutono. I visi sono sorridenti. Climeworks interessa (molto).

Occorre sottolineare l'ingegnosità e le capacità degli autori di questo progetto. Aspirare il CO² dall'atmosfera, occorre pensarvi e soprattutto trovare un mezzo di farlo con un costo probabilmente ancora elevato, ma tuttavia accettabile. Veramente l'essere umano ha ricevuto delle capacità inaudite da parte del suo Creatore, l'Eterno.

Come ciascuno sa, il diossido di carbonio è una sorgente importante di inquinamento. Considerato come gas a effetto serra, contribuisce al surriscaldamento climatico. Dall'apparizione dell'era industriale, quantità enormi di questo gas sono rigettate nell'atmosfera. Questo articolo avanza la cifra di 900 miliardi di tonnellate, ciò che rappresenta una massa considerevole. Il diossido di carbonio avendo una densità di 1977 g. per litro, che equivarrebbe approssimativamente ad un volume di 450.000 miliardi di m³. Ridurre le emissioni di CO², non è sufficiente per stoppare il surriscaldamento climatico, ecco perché la possibilità di captare il CO², presente nell'atmosfera aiuterebbe a diminuire questo effetto di riscaldamento tanto temuto.

Gli inventori hanno anche intravisto delle soluzioni per riciclare del CO², sotto forma di carburante, ecc. Si può ben dire che l'essere umano avrà provato tutto. Tuttavia, sappiamo che la soluzione definitiva a tutti i problemi non è lì. È Dio che la detiene. E poiché è l'Onnipotente, il suo piano in favore dell'umanità è anche di una grande semplicità e di una maestosa grandezza. È il nostro caro Salvatore che ne è l'esecutore. Ha già compiuto una prima tappa di questo piano venendo sulla Terra a dare la sua vita per noi. Da circa 2.000 anni ha scelto, chiamato e educato tutti coloro che dovevano fare parte della sua Chiesa e che sono nel numero di 144.000 sacrificatori che hanno dato fedelmente la loro vita sulle nobili tracce del loro Maestro. Questo sacrificio è sul punto di essere ultimato e un'altra classe di persone è chiamata all'esistenza. Questo è l'Esercito dell'Eterno che non dà la sua vita ma la riceve in eredità per l'eternità sulla Terra restaurata se è fedele alla sua Alleanza sulla Legge divina.

La fase finale di questo meraviglioso piano d'amore dell'Eterno è la resurrezione e il ristabilimento di tutti gli esseri umani che sono scesi nei sepolcri e che riceveranno a loro volta la vita durevole nel Regno di Dio che sarà introdotto sulle rovine del presente mondo. Tramite lo spirito di Dio, tutto potrà essere restaurato con facilità. Non resteranno più tracce della maledizione che ha colpito gli esseri umani come salario del peccato. Sarà la felicità per tutti e per sempre.

CRONACA ABBREVIATA del Regno della Giustizia

IL 27, 28 e 29 agosto scorso, la famiglia della fede ha avuto la gioia di riunirsi in Congresso a Lione. Ognuno è stato molto toccato dagli esposti venticinque del fedele Servitore di cui siamo felici di riportare qui qualche passaggio:

Il testo della Rugiada del Cielo del primo giorno era: «Il cibo solido è per gli uomini fatti, per quanti cioè, grazie all'uso, all'esperienza, hanno il giudizio esercitato a discernere il bene e il male» Ebr. 5:14. Ci è stato ricordato che: «L'essere umano dovrebbe essere alimentato giorno dopo giorno con un nutrimento spirituale che dovrebbe fargli del bene, risanarlo meravigliosamente, fortificarlo, portarlo all'allegrezza...

Fino ad ora, nella famiglia della fede, si è soprattutto studiato, preso nota del programma. Lo si è commentato molto, ma lo si è vissuto in pratica veramente poco. Oggi siamo arrivati al momento dell'azione pratica, vivente. Si tratta di divenire ferventi, pieni di ardore e di fuoco sacro per essere la Rivelazione dei figli di Dio. Per arrivarci ci sono tante cose da riformare, senza tardare...

Si tratta assolutamente di acquistare ora una stabilità ferrea per vincere tutte le potenze demoniache che saranno scatenate. Poiché, per riuscirci, la buona volontà non sarà sufficiente. Ci vorrà una stabilità che produce una spiritualità divina maturata alla Scuola di Cristo...

A costo dei dolori più terribili e di tutto ciò che ha sofferto, il nostro caro Salvatore è divenuto capace di procurarci questo nutrimento solido per la nostra nuova creatura. Dobbiamo ricevere queste compassioni con tutto l'atteggiamento e la riconoscenza necessari...

Preferiamo il Signore a tutto il resto, per renderci degni del ministero d'onore che ci è affidato: far ritrovare la Casa del Padre all'umanità, con tutte le sue gioie e la sua felicità per l'eternità, a gloria dell'Eterno e del nostro caro Salvatore».

Domenica, il testo della Rugiada era: «Se il mondo vi odia, sapete bene che prima di voi ha odiato me» Giov. 15:18. Il caro Messaggero commentò così questo pensiero: «È in occasione dell'ultima e memorabile sera che ha passato con i suoi discepoli nella camera alta che il nostro caro Salvatore ha pronunciato le parole del nostro testo. Ha detto ancora: «Avrete tribolazioni nel mondo, ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo».

La cosa non è sorprendente tutto sommato, in quanto siamo in procinto d'invasare il rifugio della menzogna e della falsità per mezzo della verità, che mette a nudo tutta l'opera satanica dell'avversario...

Evidentemente, l'odio, le persecuzioni rapiscono la pace esteriore, con le avvertite. È il compito del discepolo. Ma tutto ciò non ha la potenza di toglierci la pace interiore che riceviamo dal Signore, quando gli rimettiamo la nostra sorte senza condizioni. Allora la difficoltà non ci tocca, anche nelle situazioni più pericolose...

Siamo nelle mani dell'Eterno, non rischiamo niente. Ma abbiamo un ministero immenso, meraviglioso, grandioso, che non si presenterà mai più. Per questo, occorre lasciare tutto, vendere tutto ciò che abbiamo per la perla di gran prezzo. Questo ci costa tutto, assolutamente tutto. Occorre mettere da parte la ricerca di noi stessi, i nostri privilegi, le nostre pretese, il nostro carattere, le nostre abitudini, il nostro orgoglio...

Il nostro caro Salvatore non ha deviato di un millimetro nel suo ministero. La sua Opera è così enormemente potente e attiva, di una portata così prodigiosa che anche i morti saranno resuscitati all'appello della sua voce. È quindi un lavoro di una potenza e di una gloria inespugnabili al quale vorrebbe associarsi. Per quest'Opera, occorre metterci tutto, come Lui ha fatto...

Ciò che deve presentarsi ora, come conseguenza del programma vissuto nel cuore, è l'unità del corpo di Cristo. È l'effetto del disinteresse completo di se stessi davanti all'opera da compiere...

Anche l'Esercito dell'Eterno ha i suoi passi da fare. Deve prendere come modello i fedeli dell'Antica Alleanza, per acquistare la loro fede, la loro perseveranza, la loro fedeltà. Deve ricercare con uno zelo traboccante la purezza del cuore. Così può risentire profondamente gli effetti del Tabernacolo di Dio e, di conseguenza, affezionarsi al Piccolo Gregge con tutta l'anima...

Il nostro Congresso è terminato con un commento del fedele Servitore su questa espressione di Davide nei Salmi: «Perdonami gli errori che ignoro. Preserva pure il tuo servitore da quelli volontari, dai peccati d'orgoglio, fa' che non dominino su di me» Salmo 19:12,13 di cui riportiamo qui un breve riassunto:

«Ciò che l'Eterno desidera per noi, è che diveniamo completamente felici, di una gioia tale che nulla possa turbarla... Se non siamo nella gioia e nella felicità, è a causa di un gancio da togliere in noi. Occorre quindi cercarlo, trovarlo e toglierlo. In passato, anche Davide ha cercato ed è per questo che ha chiesto all'Eterno di mostrargli i suoi difetti nascosti. Ha desiderato ardentemente conoscerli e vincerli.

Nessuno può orientarsi da solo senza imitare il processo divino. È alla Scuola del nostro caro Salvatore che il vecchio uomo, con le sue numerose debolezze, è smascherato di volta in volta, con i nostri sforzi...

Nella misura in cui non vogliamo più vedere le defezioni negli altri, possiamo discernere meglio le nostre. Più s'ignora e si ricoprono gli errori del prossimo, più si acquista una vista acuta per riconoscere quelli che commettiamo noi stessi.

Nel testo di questo giorno, Davide dice ancora: «Preserva il tuo servitore dai peccati d'orgoglio che sono in me». Si tratta, in effetti, di riconoscerli in questo campo, poiché l'avversario è diventato un maestro nell'arte di farci prendere una cosa per un'altra. Infatti, ci fa prendere la timidezza per umiltà, mentre è una forma nascosta e molto sottile di orgoglio...

Abbiamo nell'Eterno un modello di umiltà di un'abbagliante e sublime maestà, di una grandezza, di una elevatezza di pensieri che ci sorpassa «di mille cubiti». Quale umiltà ineffabile: lascia suo Figlio, l'unico generato dal Padre, nascere in una stalla, senza adombrarsi. La sua umiltà è al di sopra di tutto questo...

Occorre dunque ora che arriviamo a realizzare il carattere divino, che farà di noi la Rivelazione dei figli di Dio.

Il prossimo Congresso di Città del Messico avrà luogo, a Dio piacendo, il 17 e 18 Dicembre 2022.

Francia: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » F 91210 - DRAVEIL - 108 Bd Henri Barbusse
Belgio: Ass. Philant. « Les Amis de l'Homme » B 1330 RIXENSART - 11, Rue de la Bassette

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERRINI Torino Autorizz. Tribunale Torino n. 4614 del 22-10-1993 Stampato nella Tip. La Grafica Nuova - 10127 Torino